

Commemorazioni up to date

Maria Antonella Fusco

dirigente Istituto centrale per la grafica

L'attualizzazione è una delle forme preferite nella comunicazione, per rendere evidenti contenuti e significati legati all'epoca remota della loro produzione, utilizzando forme linguistiche contemporanee. Ripetutamente, in questi ultimi anni, ci eravamo posti il problema di raccontare ai nostri pubblici la storia di Palazzo Poli, sede monumentale che ospita il Gabinetto delle Stampe, i laboratori di restauro e documentazione e, al piano nobile, le sale espositive e di convegni affacciate direttamente sulla Fontana di Trevi. Lo sguardo dall'interno verso la vasca e l'ininterrotto flusso di turisti che dall'alba alla notte ci osservano inconsapevoli, voleva trasformarsi in un richiamo specifico all'attenzione verso i contenuti di un monumento che si stenta a percepire in quanto contenitore, ma soltanto come fondale di una scena barocca, forse l'ultima di una Roma che stentava ad essere contemporanea. Un rovesciamento di prospettiva quasi semiotico, alla De Saussure, che consentisse di fare memoria di riguardanti \ riguardati. Il momento storico più importante, da questo punto di vista, fu quello romantico, in cui il palazzo ospitò figure eminenti della cultura romana e internazionale. La scelta è caduta su Belli e Liszt.

Inizialmente, abbiamo preso in ipotesi la forma tradizionale della lapide commemorativa, forma aulica di *story telling*, per la quale abbiamo anche progettato una installazione sulla facciata di Palazzo Poli: l'effetto, come ben notava Antonella Renzitti, era però davvero cimiteriale. Anche a voler utilizzare materiali non marmorei e innovativi, come il plexiglass, restava il problema dell'aulico tono della commemorazione: aggettivazioni retoriche, lessici obsoleti, non rendevano merito al nostro intento narrativo e accostante. La soluzione trovata consente di coniugare le esigenze divulgative con la più contemporanea delle forme artistiche, la videoarte.

Commemoration up to date

Maria Antonella Fusco

director Istituto centrale per la grafica

Actualization is one of the favourite forms of communication, in order to clarify content and meanings linked to the remote time of their production, using contemporary forms of language.

Several times, in recent years, we set ourselves the issue of telling our public the history of Palazzo Poli, monumental seat which houses the Cabinet of Prints, restoration and documentation laboratories and, on the main floor, the exhibition and conferences halls directly overlooking the Trevi Fountain.

The look from inside onto the basin and the uninterrupted flow of tourists from dawn to night watching us unaware, was meant to be turned into a call for attention to the contents of a monument that is hard to perceive as container, along with the backdrop of a baroque scene, perhaps the last of a Rome who found it hard to be contemporary. A reversal of perspective almost semiotic, in the style of De Saussure, that would allow to build the memory of the onlookers \ looked-upon.

The most important historical moment, from this point of view, was the romantic period, during which the Palace was home to prominent figures of Roman and international culture.

Our choice fell on Belli and Liszt.

Initially, we considered the traditional hypothesis of a memorial plaque, courtly form of story-telling for which we have also designed an installation on the facade of the Palazzo Poli: the effect, as Antonella Renzitti remarked, was really funerary. Even with the use of innovative non-marble materials, such as Plexiglas, there was still the problem of the courtly commemorative style: rhetorical adjectives, obsolete lexicon, which did not represent in the least possible way our narrative intent. The solution that we found allows a combination of the need for disclosure with the most contemporary of art forms, videoart.

CERTO E' CH'IO NACQUI

2015

Video installazione a doppio canale

Double Channel video installation

Performers

Elisabetta Benassi

Alessandro Cicoria

Costumi | Costume maker

Flavia Figà Talamanca

Produzione | Production

Niccolò Berretta

www.radimartino.com

Fotografia | Photography

Alessandro Chiodo

Trucco | Make up

Claudia Pompili

ISTITUTO CENTRALE PER LA GRAFICA

Dirigente / Director

Maria Antonella Fusco

Progetto a cura di / Project by

Antonella Renzitti

Coordinamento / Coordination

Ilaria Savino

Ufficio della Dirigente / Director Secretary

Marco Onofri, Gianfranco Zurzolo

Ufficio tecnico / Logistics

Agostino Tropea

Servizio informatica, multimediali e grafica / IT, multimedia and graphic service

Giuseppe Renzitti

Progettazione grafica / Concept and design

Luca Somma

Ufficio stampa e comunicazione / Press and communication office

Angelina Travaglini, Roberta Ricci

Progetto realizzato nell'ambito del "Piano dell'Arte Contemporanea 2014" della DG PaBAAC – MIBACT.

Project realized thanks to the "Contemporary Art Plan 2014" of the DG PaBAAC – MIBACT.

Permanentemente esposta a Palazzo Poli, l'opera è stata presentata al pubblico il 9 e 10 ottobre 2015 in occasione della XI giornata del contemporaneo promossa dall'Associazione AMACI.

Permanently on display at Palazzo Poli, the work was presented to the public on October 9th and 10th 2015 on the occasion of the XI Day of Contemporary Art promoted by AMACI Association.

Ringraziamenti / Thanks to

Stefano Addabbo, Angela Amendola, Maria Grazia Bellisario, Salvo Buzzanca, Paolo Canevari, Costantino Catena, Anna Maria Cerioni, Alessandro Cicoria, Federica Illuminati, Dilia Imperiali, Claudio Parisi Presicce, Valentina Parlato, Annalisa Patera, Marcello Teodonio, Mario Trincia.

Palazzo Poli (Fontana di Trevi)

via Poli, 54 - Roma

www.grafica.beniculturali.it



Certo è ch'io nacqui

Antonella Renzitti

Collezione opere multimediali

Certo è ch'io nacqui, che Rà di Martino ha pensato come opera site specific per Palazzo Poli, è una ricostruzione artistica delle vite di Giuseppe Gioachino Belli e Franz Liszt. I due uomini illustri frequentarono infatti, a vario titolo, il palazzo, scenario di vicende musicali e letterarie di rilevanza storico artistica nel corso dell'Ottocento¹. Con l'uso di carrelli e ruotando a 360° intorno ai due personaggi, nello scorrere della luce del giorno e del tempo, si suggerisce una insolita lettura dei protagonisti ritratti e delle loro vite e di conseguenza della stratificazione di storie all'interno del palazzo.

Rà di Martino (1975), romana di nascita ma "errante"² per affezione (Londra, New York, Los Angeles, Marocco, Torino), non è nuova a questo tipo di ricostruzioni storiche. L'artista, affermata sulla scena internazionale, è nota infatti per la rilettura di intellettuali e personaggi storici attraverso oggetti e ambientazioni particolari. Rà conosce la realtà dell'Istituto e le attività di ricerca sui linguaggi grafici contemporanei che da anni vengono portate avanti attraverso laboratori, esposizioni e incontri. Si è già cimentata in lavori che travalicano la semplice definizione di disegno, incisione, fotografia, video e cinema. I recenti riconoscimenti della critica confermano la qualità raggiunta dalla sua ricerca artistica, sottilmente complessa. L'abilità dell'artista sta proprio in questo saper giocare con le emozioni e con la storia. La sensibilità e il garbo, ma anche l'ironia e l'irriverenza che contraddistinguono i suoi lavori, sollecitano lo spettatore a cambiare la prospettiva della visione. Alcune opere, più di altre, rendono esplicita l'articolata architettura concettuale che sta dietro di esse. Rivelatore in questo senso è *If You See the Object, the Object Sees You*, 2010 (HD Video, 5')³, un video quasi astratto sull'architetto Yona Friedman, teorico dell'architettura del riciclo, raccontato attraverso gli oggetti del suo studio. Per Rà il confronto con Friedman è stato determinante: da allora i suoi lavori raccontano ogni realtà in modo non convenzionale, nell'intento di "far emergere lo straordinario nascosto nell'ordinario"⁴.

Altra scoperta è stato il singolare lavoro *No More Stars (Landscapes)*, 2011 piccoli paesaggi stilizzati, disegnati con polveri del deserto, grafite e nastro adesivo, leggibili attraverso visori per diapositive degli anni Sessanta, americani, meticolosamente reperiti sul mercato del vintage. Questi lavori sembrano estremizzare la sua ricerca, quasi etica, di lavorare sui rifiuti iconografici, per non "produrre eccedenze, accumuli di spazzatura culturale"⁵. E' ricorrente, nelle sue opere, porre lo spettatore di fronte a una serie di disorientamenti di vario tipo. Troviamo straniamenti spaziali nel cortometraggio *August 2008*, 2009, (16mm 10'), un *tableaux vivant* all'interno di una villa stile hollywoodiano anni Cinquanta, nel quale i protagonisti sono vittime di una "desensibilizzazione psichica e morale...tramutati in passivi ventriloqui"⁶, sopraffatti da un inarrestabile flusso di notizie emesse da radiogiornali. Lo spaesamento può anche essere temporale come in *The Show MAS Go On*, 2014 (HD Video 30') nel quale propone, tra le altre suggestioni, un salto nelle dimensioni surreali della serie televisiva americana degli anni Sessanta *The Twilight Zone*, meglio conosciuta in Italia con il titolo *Ai confini della realtà*. I suoi famosi *switching endings* ribaltano la visuale dello spettatore. Rà, con un colpo di scena, capovolge la prospettiva, rivelando una profonda conoscenza del mezzo e dei meccanismi narrativi. Esattamente all'opposto di quello che succede in *Not360°*, 2002, (16mm, 8')⁷, nel quale gli attori entrano nel campo di ripresa quasi rincorrendo la macchina, in *Certo è ch'io nacqui* gli attori, quasi immobili, esattamente al centro della ripresa circolare, sembrano subire impertentiti lo scorrere del tempo, in un interminabile finto piano sequenza. Determinante infine per l'affidamento⁸ del video su Belli e Liszt è stato scoprire il lavoro fotografico *Untitled (Marilyn)* 2004-2011. Diario fotografico delle visite alla tomba dell'attrice americana, fatte da Rà ogni anno, per otto anni, a Los Angeles, "...una celebrazione castissima della location funebre di Marilyn (...) che prova a restituire veridicità esistenziale e sincerità emotiva, avviando al tempo stesso un possibile, ipotetico dialogo tra due diverse identità femminili nel corso del tempo"⁹.

Dopo aver creato poeticamente una personalissima e umana celebrazione del mito dell'icona della bellezza americana, nessuno meglio di Rà avrebbe potuto lavorare sulla memoria di due personaggi storici ai quali si sarebbe potuta dedicare una targa commemorativa molto più triste della stessa lapide di un cimitero. *Certo è ch'io nacqui* è infatti una sorta di "targa" digitale che vuole ricordare la presenza a palazzo Poli sia del poeta Giuseppe Gioachino Belli¹⁰ che del compositore ungherese Franz Liszt. Le insolite microbiografie di Rà, raccontate da voci fuoricampo e da gesti minimi, al limite dell'assurdo, fanno rivivere i due personaggi storici, nella sala Dante. Il titolo è tratto dal primo verso del sonetto *Mia vita*, scritto dal Belli nel 1857. Il poeta romano visse nel palazzo adiacente la Fontana di Trevi dal 1816 al 1837 con la moglie Maria Conti. Proprio in questo edificio sembra abbia composto buona parte dei suoi 2279 sonetti romaneschi, un corpus poetico che egli stesso definì "...un monumento di quello che oggi è la plebe di Roma"¹¹.

Il secondo personaggio, il compositore Franz Liszt, autore della *Dante Symphonie*, merita un'attenzione diversa. Si deve a lui infatti, fin dal 1847, l'idea di creare, un'opera sinfonica dedicata alla *Divina Commedia* da eseguire con una "messinscena a effetto" che rendesse più totalizzante la fruizione dell'opera. La *Dante Symphonie* fu eseguita per la prima volta a Dresda nel novembre 1857, per la direzione dello stesso compositore. La prima in Italia fu proprio a Palazzo Poli il 27 febbraio 1866, alla presenza di Liszt. La direzione dell'orchestra, costituita da settantacinque elementi e accompagnata da venticinque voci femminili del coro, fu di Giovanni Sgambati, allievo di Liszt. Nella sala, che da allora prese il nome di Sala Dante, venne inaugurata per l'occasione la cosiddetta *Galleria Dantesca*,¹² ventisette enormi quadri (sei metri per quattro) raffiguranti gli episodi più significativi della *Divina Commedia*. Le tele, dipinte a "finto arazzo" da vari pittori su bozzetti di Filippo Bigioli, venivano illuminate ad arte mentre attori recitavano i versi danteschi relativi agli episodi rappresentati, alternandosi alla sinfonia, in una sorta di diorama.

Liszt dedicò la sinfonia all'amico coetaneo, nonché futuro genero, Richard Wagner,¹³ sostenitore dell'"opera d'arte totale". A Roma vide, realizzata in parte, quella che oggi definiremmo un'opera multimediale, dove i linguaggi dell'arte – musica, versi e immagini – sono in relazione sincronica. Un breve cenno anche alla singolare circostanza che vede nei panni di Belli e di Liszt, rispettivamente Alessandro Cicoria¹⁴ e Elisabetta Benassi,¹⁵ entrambi artisti visivi, che di buon grado hanno preso parte all'iniziativa di Rà di Martino, e non solo per amicizia. Entrambi lavorano, con fotografia, video, installazioni e performance sul concetto di memoria e di rappresentazione. Entrambi in modo non convenzionale raccontano una loro storia attraverso il lato nascosto delle cose e delle persone offrendo una visione del passato che induce necessariamente a una riflessione sul presente.

Certo è ch'io nacqui

Antonella Renzitti

Multimedia works collection

Certo è ch'io nacqui, is the site specific work which the artist Rà di Martino developed specifically for Palazzo Poli. It is an artistic reconstruction of the lives of Gioachino Belli and Franz Liszt. Both personalities attended, for various reasons, the Palace, which was scene of historically important musical and literary events in the nineteenth century¹. The use of carts and 360° rotation around the two characters, with the passing of the light of day and time, suggests an unusual disclosure of the protagonists and their lives and consequently, of the layering of stories that took place in the Palace.

Rà di Martino (1975), Roman by birth but "wanderer"² for affection (London, New York, Los Angeles, Morocco, Turin), is not new to this kind of historical reconstructions.

The artist, well known on the International scene, is famous for her interpretation of the lives of intellectual and historical personalities through particular objects and settings.

Rà is aware of the reality of the Institute and its research on contemporary graphic languages which have been carried on for years through workshops, exhibitions and conferences. She has already ventured into works that go beyond the simple definition of drawing, engraving, photography, video and cinema. Recent critical recognitions confirm the quality achieved by her subtly complex artistic research. The skills of the artist dwells within her ease in playing with emotions and history. The sensitivity and grace, but also the irony and irreverence, that characterize her work urge the viewer to change visual perspective. Some works, more than others, make explicit the articulated conceptual architecture behind them.

Revealing in this sense is the work *If You See the Object, the Object Sees You*, 2010 (HD Video, 5')³, an almost abstract video on the architect Yona Friedman, theorist of recycling, told through the objects of his study. For Rà, the encounter with Friedman was important; since then some of her works tell every fact in an unconventional way, in order to "bring out the extraordinary hidden in the ordinary"⁴.

Another discovery was the original work *No More Stars (Landscapes)*, 2011: small stylized landscapes, designed with desert dust, graphite, tape, readable through American slide viewers of the Sixties meticulously retrieved on the vintage market. These works seem to exaggerate her almost ethical research: working on iconographic waste material in order to avoid "surplus produce and accumulations of culture trash"⁵.

Placing the spectator in front of a number of several types of disorientations is recurrent in her work. Spatial dislocation are present in the 16mm film *August 2008*, 2009, (10'), a tableau vivant in a Fifties Hollywood-style villa, in which the protagonists are victims of a "mental and moral desensitization ... turned into passive ventriloquists"⁶ overwhelmed by a relentless stream of radio news. Disorientation can also be temporal as in *The Show MAS Go On*, 2014 (HD Video 30') in which, among other suggestions, she jumps in the surreal dimension of the American television series of the sixties *The Twilight Zone*. The series' famous 'switching endings' used to overturn the visual perspective of the spectator. Rà, with a coup de théâtre overturns perspective too, demonstrating a profound knowledge of narrative and its mechanisms.

Exactly the opposite of what happens in *Not360°*, 2002 (16mm, 8')⁷, in which the actors enter the shooting range almost chasing the camera, in *Certo è ch'io nacqui* actors, almost motionless, exactly at the heart of the circular shooting, seem to suffer, undeterred, the passage of time, in a never-ending fake shooting sequence.

Decisive for the assignment⁸ of the video on Belli and Liszt was the discovery of the photographic work *Untitled (Marilyn)*, 2004-2012. Photo diary of visits to the tomb of the American actress, made by Rà every year, for eight years, in Los Angeles. "... A most chaste celebration of Marilyn's funerary location (...) which tries to give back to the actress her existential authenticity and emotional truthfulness, starting at the same time a conversation between two different feminine identities through time"⁹. After creating a very personal and poetic celebration of the American beauty icon, none better than Rà could work on the memory of two historical figures, to whom one could have devoted a gloomy memorial plaque even sadder than a cemetery tombstone.

Certo è ch'io nacqui is in fact a kind of "digital plaque" that commemorates the presence in Palazzo Poli of the poet Giuseppe Gioachino Belli¹⁰ and the Hungarian composer Franz Liszt. The unusual microbiographies by Rà, told by voice-overs and minimal gestures bordering on the absurd, revive the two historical figures, in Dante's Hall.

The title is taken from the first line of the sonnet *Mia Vita*, written by Belli in 1857. The Roman poet lived in the Palace next to the Trevi Fountain from 1816 to 1837 with his wife Maria Conti. It is probably in this Palace that he has composed many of his 2279 roman sonnets, a poetic corpus that he called "A ..monument to the common people of Rome"¹¹.

The composer Franz Liszt, author of the *Dante Symphonie*, deserves a different focus. It is his idea in fact, since 1847, to create a symphony dedicated to the *Divina Commedia* to be performed with a "staging effect" that would make the fruition of the work more encompassing. The *Dante Symphonie* was performed for the first time in Dresden in November 1857, conducted by the composer himself. In Italy, the first rehearsal was performed in Palazzo Poli on February 27, 1866, attended by Liszt. The direction of the orchestra, consisting of seventy-five elements and accompanied by twenty-five female voices choir, was Giovanni Sgambati, a pupil of Liszt. In that hall, (which has thereafter taken the name of Dante Hall) the *Galleria Dantesca*¹² was inaugurated through the exhibition of 27 giant (6 metres x 4 metres) paintings representing scenes from the *Divina Commedia*. The "faux tapestry" paintings were made by various painters using sketches by Philip Bigioli, and were skillfully illuminated while actors recited the verses of Dante relating to the scenes represented, alternating with the symphony into a kind of diorama. Liszt dedicated the symphony to his friend and future son-in-law Richard Wagner,¹³ supporter of "the total art work". In Rome he saw the realization of what today we would call a multimedia work, where the languages of art - music, poetry and images - are synchronically related. A brief mention must be made also to the circumstance that led to the interpretation of Belli and Liszt respectively Alessandro Cicoria¹⁴ and Elisabetta Benassi¹⁵, both visual artists, who willingly took part in Rà di Martino's initiative, and not only for friendship reasons. Both work on the concept of memory and representation through photography, video, installations and performances. Both unconventionally tell their story through the hidden side of things and people by offering a vision of the past that necessarily leads to a reflection on the present.



¹ A. Grelle (a cura di), *Palazzo Poli sede dell'Istituto Nazionale per la Grafica*, catalogo della mostra, Roma Calcografia, 4 – 20 aprile 1979, Roma 1979; Giulia De Marchi, *La sede*, in G. De Marchi e G. Mariani (a cura di), *Istituto Nazionale per la Grafica*, Roma 2009, pp. 23-31.

² S. Chiodi, *Una sensibile differenza. Conversazioni con artisti italiani di oggi*, Roma 2006; C. Bertola, *Rà di Martino Dov'è la realtà?*, in "Flash Art" n. 294, Milano, giugno 2011.

³ C. Bertola, *Terre vulnerabili. Le soluzioni vere vengono dal basso*, catalogo della mostra, Fondazione Hangar Bicocca, Milano, ottobre 2010 – maggio 2011, Milano 2010 s.p.

⁴ C. Bertola, *Inseguire il reale attraverso i resti dell'immaginario*, in *Rà Di Martino 2011 – 2001*, Poggibonsi (SI) 2012, pp. 21-27

⁵ C. Bertola, *Op.Cit.*, 2012, pp. 21-27.

⁶ S. Chiodi, *August 2008*, in *Rà Di Martino 2011 – 2001*, Poggibonsi (SI) 2012, p. 71; G. Guzzini, *Rà di Martino - August 2008*, in "Domus", Milano, 4 maggio 2009.

⁷ M. Tonelli, *La giovane arte Rà di Martino*, in "exhibitart.com", 31 ottobre 2003.

⁸ Committenza dell'Istituto centrale per la grafica, nell'ambito del Piano dell'arte contemporanea 2014, finanziato dal MiBACT - D.G. PaBAA.

⁹ L. Fassi, *Untitle (Marilyn)*, in *Rà Di Martino 2011 – 2001*, Poggibonsi (SI) 2012, p. 103.

¹⁰ M. Teodonio (a cura di), *G.G. Belli, Tutti i sonetti*, 2 voll., Roma 1998.

¹¹ Giuseppe Gioachino Belli, *Introduzione alla raccolta dei sonetti* [1831], in G. Vigolo (a cura di), *Sonetti*, con la collaborazione di P.Gibellini, Milano 1978, pp. 1-10.

¹² M. A. Storniello, *La Galleria Dantesca. Vicende e allestimenti*, in G. Piantoni (a cura di), *Filippo Bigioli e la cultura neoclassica-romantica fra le Marche e Roma*, Roma 1998, pp. 149-161.

¹³ R.Wagner, *L'opera d'arte dell'avvenire*, [1846], Milano, 1963.

¹⁴ Alessandro Cicoria (1980). Oltre ai suoi lavori fotografici e video, ricordiamo che è stato l'ideatore, insieme a Stanislaò Di Giugno, Giuseppe Pietroniro e Marco Raparelli di *There is No Place Like Home*, una maratona creativa di 3 giorni non stop che ha trasformato uno spazio abbandonato della periferia nord di Roma in uno spazio per esposizioni, performance, dibattiti.

Alessandro Cicoria (1980). He is the project creator of There is no Place like home, with Stanislaò Di Giugno, Giuseppe Pietroniro and Marco Raparelli. It was a creative marathon of 3 days which has transformed an abandoned place in the suburbs of Rome into a place for expositions, performances, debates.

¹⁵ Elisabetta Benassi (1966). Di lei segnaliamo, tra le altre cose, le tre partecipazioni consecutive alla Biennale di Venezia: 2011, *ILLUMInazioni* a cura di Bice Curiger; 2013, *Viceversa* a cura di Bartolomeo Pieromarchi; 2015 *Personnes et les autres* a cura di Katerina Gregos, padiglione del Belgio.

Elisabetta Benassi (1966). We point out the 3 consecutive participations to the Biennale di Venezia: 2011, ILLUMInazioni edited by Bice Curiger; 2013, Viceversa edited by Bartolomeo Pieromarchi; 2015 Personnes et les autres edited by Katerina Gregos, Belgium stand.